

Agrisolet

Quotidiano del settore agroalimentare

Stampa

Chiudi

27 Ago 2021

«Il Green Deal taglierà del 15% la produzione agricola europea senza benefici ambientali»

Alessio Romeo

Finché a dirlo era l'Usda, il dipartimento all'Agricoltura degli Stati Uniti, si poteva anche pensare a uno studio "su misura" per gli interessi Usa. Ma questa volta la bocciatura del Green Deal agricolo arriva dall'interno, con uno studio che dovrebbe mettere in guardia la politica dagli effetti sull'agricoltura del nuovo Patto verde voluto per rilanciare le ambizioni ambientali e la stessa Unione europea.

La comunicazione della Commissione "Dal produttore al consumatore" e la nuova strategia per la biodiversità, che rappresentano la parte agricola del Green Deal europeo, determineranno una riduzione senza precedenti della capacità produttiva dell'agricoltura europea e del reddito degli agricoltori. Sono, in estrema sintesi, le conclusioni contenute nella relazione tecnica pubblicata recentemente dal Joint Research Center (Jrc), il "Centro comune di ricerca", organismo che fornisce consulenze scientifiche indipendenti a supporto del processo decisionale della Commissione.

Le conclusioni della relazione sono state rilanciate dal Copa-Cogeca, le strutture di coordinamento delle organizzazioni agricole e cooperative degli Stati membri dell'Unione. In particolare, segnala Confagricoltura (il cui presidente Massimiliano Giansanti è, dal 21 settembre 2020, anche vicepresidente del Copa, il Comitato delle organizzazioni agricole europee che riunisce 60 organizzazioni dei paesi Ue e 36 come partner di altri paesi) lo studio ha previsto

come impatto delle nuove strategie proposte da Bruxelles un calo della produzione agricola tra il 5% e il 15% rispetto ai livelli attuali, con i tagli più incisivi a carico degli allevamenti.

La riduzione delle produzioni comporterebbe una contrazione delle esportazioni di cereali, carni suine e avicole, nonché un peggioramento del deficit commerciale dell'Ue per semi oleosi, ortofrutticoli, carni bovine, ovine e caprine. Insieme agli agricoltori sarebbero colpiti i consumatori, con un aumento nell'ordine del 10% dei prezzi, dovuto sostanzialmente alla maggiore dipendenza dalle importazioni in arrivo dai paesi terzi.

In aggiunta, non si avrebbero gli attesi benefici per l'ambiente; ad avviso degli studiosi più della metà della riduzione di gas a effetto serra prevista dalle misure europee verrebbe sostituita da rialzi equivalenti delle emissioni di gas serra dei paesi terzi, che aumenteranno le loro esportazioni per coprire il fabbisogno alimentare dei cittadini dell'Unione europea.

La relazione degli esperti scientifici conferma in larga misura le valutazioni già espresse nei mesi scorsi dall'Usda e finora ignorate dall'Esecutivo Ue. «Di fronte a queste preoccupanti indicazioni, la Commissione non può restare in silenzio — sottolinea Giansanti —. È indispensabile e urgente una presa di posizione ufficiale. Analoga richiesta è stata formulata da Copa-Cogeca. Gli agricoltori sono pronti a fare la propria parte per la sostenibilità ambientale, anche perché, come dimostrano gli eventi degli ultimi tempi, il cambiamento climatico impatta pesantemente sui raccolti e sulle strutture aziendali. Quando sono in ballo questioni che riguardano la sostenibilità ambientale e i redditi di consumatori e agricoltori — conclude il presidente di Confagricoltura — non si può procedere al buio e senza il necessario rigore scientifico».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved